

BARBARA JATTA

«QUESTA MADONNA GENERA DESIDERIO DI CONTEMPLAZIONE»

La direttrice dei Musei Vaticani svela la storia del dipinto mariano nel cuore di Francesco



«È opera del Sassoferrato e, a livello simbolico, fonde due grandi devozioni, quella alla Vergine del Rosario e quella all'Immacolata. Non a caso fu Pio IX, dopo aver proclamato il dogma, ad acquisirla in Vaticano dai gesuiti. Bergoglio la vuole sull'altare a ogni solennità, ma fu cara anche a Wojtyła. Presto andrà in mostra in Polonia»

«S

iamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio?»

Con queste parole papa Francesco, in occasione della Solennità della Pentecoste, lo scorso 31 maggio, annunciava il messag-

gio della Giornata Missionaria Mondiale che si terrà in Italia il prossimo 18 ottobre e avrà come titolo la risposta del profeta Isaia: Eccomi, manda me. Una disponibilità interiore che si trasforma in missione, in Chiesa Madre e "in uscita" e che si concretizza, come disse San Giovanni Paolo II in una sua omelia del 1° gennaio 1985, solo «fissando lo sguardo su di lei», su Maria.

In questo anno segnato dalla pandemia, invocando la Vergine, discepola missionaria del Figlio Gesù, Francesco ha voluto con-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

cludere il suo discorso a 50 giorni dalla Pasqua, davanti a un dipinto di inestimabile valore che, dall'inizio del suo pontificato, sta diventando sempre più familiare, perché presente sull'altare a ogni celebrazione importante presieduta dal Santo Padre nella Basilica di San Pietro. Ma che storia ha questo bellissimo dipinto e come si spiega questa predilezione del Santo Padre? Ne abbiamo parlato con Barbara Jatta, direttore dei Musei Vaticani, dalla cui collezione proviene quest'opera, «Si tratta della *Madonna col Bambino del Sassoferrato*», ci spiega, «ed è conservata attualmente all'interno della Pinacoteca Vaticana. Un'opera di straordinaria bellezza che sposa due aspetti dell'iconografia e della devozione mariana: la Madonna del Rosario e, naturalmente, Maria Immacolata. In questo ultimo caso potremmo dire che si tratta di un dipinto che nel tempo si fa prototipo per molte altre opere d'arte. Non è un caso che vari Pontefici l'abbiano presa come modello poiché lo era e continua ad esserlo ancora oggi».

Come giunge in Vaticano questo capolavoro del Senato?

«Certamente grazie a Pio IX che ha fortemente voluto questo dipinto e l'ha acquistato durante il suo pontificato. Proprio nel 1854, infatti, il Papa proclama il dogma dell'Immacolata Concezione con la bolla *Ineffabilis Deus* e da quel momento la *Madonna col Bambino del Sassoferrato*, precedentemente custodita dalla Compagnia di Gesù, entra a far parte delle collezioni papali. È un momen-

to chiave, determinate. Dalla Pinacoteca di Pio IX passerà poi a quella di Pio X e a quella di Pio XI all'indomani dei Patti Lateranensi. Oggi è parte delle nostre collezioni di opere d'arte mobili della Pinacoteca Vaticana».

Oltre a Pio IX quali Pontefici hanno avuto un particolare slancio per questo dipinto dell'artista marchigiano?

«Papa Francesco, come avete avuto modo di notare durante tante solennità, come l'ultima Pentecoste, ha manifestato il suo amore per questa opera e non è un caso isolato. L'altro Papa che mi viene in mente è papa Wojtyła, il quale decise di utilizzarla per meditare i misteri del Santo Rosario ogni primo sabato del mese. Non a caso in questo anno di celebrazioni in occasione del centenario della nascita di san Giovanni Paolo II, come museo avevamo in programma una mostra in collaborazione con il castello di Varsavia che per le circostanze dettate dal Covid è stata purtroppo rimandata. Tra le opere che avevamo scelto e che invieremo l'anno prossimo in Polonia per omaggiare il pontificato di Giovanni Paolo II, sicuramente ci sarà la Madonna col Bambino del Sassoferrato».

Quali sono i tratti distintivi di questo dipinto?

«È importante affermare che Giovan Battista Salvi, nome per esteso del pittore, da Ancona giunge a Roma e si impone come uno dei grandi protagonisti della pittura di epoca barocca. Tuttavia il suo è un purismo raffaellesco, tanto che qualcuno ha pensato che iconograficamente questa immagine

potesse derivare dalla celeberrima *Madonna della seggiola* di Raffaello. La Madonna col Bambino nasce e vive nell'epoca barocca pur appartenendo al filone classicista di quel tempo. Si evince, infatti, una leggerezza e un senso di astrazione di straordinaria bellezza».

Seduta sulle nubi con i piedi poggiati su una mezzaluna: Maria tiene in braccio il Bambino, che reca in mano un rosario terminante una rosa. Che significato hanno questi simboli?

«Il rosario, sui toni del rosso e fatto di corallo, viene visto come simbolo del sangue e della Passione di Cristo. La rosa alla fine del rosario rappresenta la Gloria celeste. Di notevole importanza è l'immagine della mezzaluna che rappresenta l'Immacolata Concezione. Non dimentichiamo un'altra immagine della Vergine coi piedi poggiati sulla luna, facente parte di un ciclo che nessuno nota mai e che appartiene agli affreschi della Cappella Paolina a Santa Maria Maggiore. La Madonna viene raffigurata dal Cigoli su una luna sulla quale sono riprodotti visibilmente i crateri lunari. Sono gli anni di Galileo Galilei, in cui vige una particolare attenzione ai dettagli. Più tardi, attorno al 1650, il Sassoferrato nel posizionare Maria su una mezzaluna simile a una lama sottile, diventa dunque uno tra gli ideatori del prototipo che da quel momento in poi verrà eseguito in tutto l'iconografia mariana di quel genere».

Si può parlare di arte devozionale?

«Assolutamente sì. Il Sassoferra-

to è il grande pittore della Vergine nelle varie declinazioni iconografiche. L'immagine di Maria, in differenti posizioni, con o senza il fanciullo, ne fanno il grande pittore devozionale che è diventato. Tutto questo si evince dalle sue opere tanto che, in maniera trasversale, queste fanno oggi parte delle collezioni di grandissimi musei, dal Louvre alla National Gallery. Il "Pictor Virginum", ossia il Pittore delle Vergini come veniva chiamato in latino, crea a suo tempo qualcosa che tutti i collezionisti volevano avere e che, ancora oggi, riesce a generare nell'uomo un grande desiderio di contemplazione».

Maria Grazie Beretta